



Michelangelo e il suo genio: una basilica dalle Terme

Le chiese e le basiliche romane portano in sé la storia della città, una stratificazione millenaria di eventi gioiosi e dolorosi, distruzioni e ricostruzioni, trasformazioni profonde che seguono le vicissitudini a volte convulse e drammatiche della storia ma nel contempo testimoniano la costante vitalità della fede cristiana. Quando Papa Pio IV chiese all'ottantaseienne Michelangelo di trasformare in basilica ciò che restava delle immense Terme di Diocleziano, questo luogo aveva già avuto una lunghissima storia durata mille e duecentocinquanta anni.



L'ingiuria del tempo e le invasioni barbariche, soprattutto l'assedio di Alarico (401), lo avevano ridotto a un cumulo di rovine da cui si traeva materiale laterizio per i diversi edifici della città. Quest'ultima fatica michelangiotesca non fu portata a termine per la morte del maestro nel 1564 ma il progetto fu proseguito, e più o meno

luoghi profani come queste Terme, volute da un persecutore della Chiesa crudele come Diocleziano, siano divenute un così grande e suggestivo tempio cristiano dedicato alla Vergine Maria e agli Angeli, custodi silenziosi della bellezza dei secoli e della testimonianza gloriosa di tanti martiri della fede.

La basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a piazza della Repubblica

deformato, da coloro che se ne sono occupati in seguito. Ancora oggi la basilica continua la sua tradizione e la sua vitalità artistica: la vocazione di questo luogo sembra essere quella di vivere e respirare la vita culturale e artistica della città ed esserne memoria viva. Ciò che colpisce è vedere come

Associazioni ed esperti: Roma accogliente, episodi di intolleranza da non enfatizzare
L'appello ad un impegno condiviso per l'educazione. La voce della comunità romana

La paura il vero rischio

DI FEDERICA CIFELLI

Roma come Bologna, come Milano. È rimbalzata sui giornali e dagli schermi del Tg in questa settimana l'immagine di città nelle quali per le donne è rischioso uscire la sera. Di parchi nei quali per i fidanzatini è meglio non addentrarsi. Come quello della Caffarella, dove la sera di San Valentino sono stati aggrediti due giovanissimi: picchiato lui, violentata lei. Colpevoli: due romeni - giovani anche loro - identificati e arrestati nel giro di pochissimi giorni. Una violenza alla quale è seguito, nello stesso quartiere Appio Latino, un corteo e un agguato, opera di una ventina di ragazzi italiani ai danni di quattro romeni. Altra violenza. «Ma nella nostra zona vivono tantissimi immigrati, impegnati nell'assistenza familiare, nel commercio e nei servizi», commenta don Attilio Nostro, parroco di San Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti, a poche centinaia di metri dal luogo dell'aggressione. Stranieri che, aggiunge il parroco, «hanno sempre percepito un'accoglienza fraterna e solidale. Mi auguro quindi che non prevalgano sentimenti settari e intolleranti».

Secondo Alberto Colaiacomo, dell'Osservatorio Caritas di Roma sulle migrazioni, «negli ultimi 2 anni diversi episodi di violenza hanno veicolato l'opinione pubblica attraverso l'emotività del momento». Gli interventi di sicurezza però «non possono essere presi sull'onda dell'emotività ma vanno elaborati anche attraverso la consultazione delle comunità straniere». Un aspetto, quest'ultimo, condiviso dall'assessore capitolino alle Politiche sociali Sveva Belvisio, che ha più volte invitato alla collaborazione le organizzazioni degli stranieri a Roma. «In questo senso - continua Colaiacomo - la nostra diocesi ha un'esperienza fondamentale: quella delle comunità etniche, con le relative cappellanie. La più significativa forma di integrazione, e insieme uno strumento formidabile per leggere il fenomeno

migratorio e prevenirne i problemi». Don Isidor Iacovic, cappellano dei cattolici romeni - che a Roma si incontrano nelle chiese di San Vitale a via Nazionale, di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae, sulla Cassilina, e di Santa Rosa da Viterbo, sulla Cassia - afferma: «Siamo stati sempre disposti a collaborare». Anche perché, come racconta don Isidor, le reazioni della sua gente ai fatti degli ultimi giorni sono state di «sconcerto, forse anche paura, ma soprattutto rabbia per i crimini commessi da altri romeni». Un disagio che vorrebbero comunicare al resto della città. «Nella nostra comunità - prosegue il sacerdote - non so esattamente chi sia regolare e chi no, ma so che ci sono famiglie che hanno scelto di restare e che portano i bambini nelle scuole, nelle parrocchie romane, e che hanno amici italiani. Altri invece sono qui solo temporaneamente. Tutti però si impegnano, lavorano: le donne, soprattutto». Colf, badanti, baby sitter, ma anche centraliniste. Sulla stessa linea, Alberto Colaiacomo: «Forse cresce la paura ma non l'intolleranza. L'immigrazione, infatti, dai dati in nostro possesso, è ben radicata nella nostra città, che è molto tollerante, come l'Italia intera. Certe reazioni violente dei cittadini sono legate alle emozioni suscitate dai fatti di cronaca. Con una ricaduta notevole soprattutto in chi è meno informato. Per questo è importante l'opera di sensibilizzazione che la Chiesa può fare». Educare o ri-educare all'umano: la definisce così il pedagogista Antonio Nanni, vice direttore del Cem Mondialità, sottolineando l'esigenza di mettere in moto «l'intelligenza della fede» per andare oltre la paura. Si tratta, per Nanni, di «recuperare quel senso di umanità che prima era scontato e che è invece un fatto di civilizzazione, senza il quale si vivono istintivamente tutte le pulsioni». Scariandole spesso «sul punto debole della catena: lo straniero, il rom, la donna, il disabile». In questa situazione «la paura è una merce politica: coltivarla serve a giustificare un aumento dell'autoritarismo finalizzato a

creare sicurezza. Ma non basta: occorre prevenire, e quindi educare, agendo su quella perdita di umanità». Investendo con fiducia anche nello scambio tra culture. È proprio da qui infatti, gli fa eco il direttore del Centro Astalli padre Giovanni La Manna, che possono venire risposte strutturali e condivise. «Roma - rileva - paga il prezzo di una limitatezza delle risorse a fronte di una presenza di stranieri che invece è forte e costante. Questo produce paura». La risposta sta in una capacità di governo del fenomeno che deve coinvolgere con le istituzioni anche associazioni e società civile. Come sta avvenendo a Roma. «Insieme alla prefettura e al Comune - racconta il gesuita - stiamo istituendo una cabina di regia per leggere ogni giorno la realtà dell'immigrazione. E cominciare a dare risposte».



La storia di Eva e Maged, integrati e felici

Eva arriva da un paesino della Polonia, un piccolo centro su Montera. L'atra, dove d'inverno il termometro scende sempre sotto lo zero. Maged, invece, è abitato al caldo del Cairo, alle stagioni miti e assolate del suo Egitto. Così il clima di Roma piace a entrambi, le cui strade si sono incontrate a metà, in questa Città Eterna e sempre più multietnica. E nella Capitale sono riusciti ad aprire un tavolo caldo, ormai nove anni fa. «Ci siamo conosciuti nel bar dove prima lavorava Maged - ricorda Eva con un sorriso - lo ero entrata a prendere un caffè con un'amica e lui ha iniziato subito a corteggiarmi...». Lei cattolica, lui ortodosso, decidono di sposarsi secondo il rito di Maged. Ma partecipano ogni domenica alla Messa cattolica, nella loro parrocchia. «Abbiamo tre figli e sono tutti battezzati - sottolinea Eva - . I due più grandi hanno anche fatto la Comunione». Nessun problema a conciliare due confessioni diverse. Neanche a essere famiglia cosmopolita in un Paese straniero. «Non ho mai avuto problemi con gli italiani, anzi - spiega Maged -, qui ho trovato tan-

ti amici. Tutti i clienti del bar mi conoscono e mi chiamano per nome». Eva annuisce, e aggiunge: «Sono in Italia da 17 anni e finora ho incontrato tante persone che mi hanno accolto e aiutato». Come quando è nata Elisabetta, la prima figlia. «All'epoca lavoravo come colf, e con la bambina piccola non avrei saputo come fare - racconta -, avrei dovuto lasciare il lavoro. Ma poi mi hanno parlato dell'asilo nido della Caritas. Ricordo che andai a fare la fila pre-stissimo per essere sicura che accettassero di prendere Elisabetta, e per fortuna è stato così». La bimba all'asilo, i genitori a lavorare per garantirle un futuro sereno. «Abbiamo fatto sacrifici - dice Maged - e alla fine siamo riusciti ad aprire un bar tutto nostro, che fa anche da tavola calda. All'inizio era più piccolo, poi siamo riusciti a rilevare anche il negozio accanto e ci siamo ingranditi. Io sto al banco mentre Eva cucina». Intuire cercare pietanze polacche o egiziane, tra quelle proposte nel menu: solo piatti italiani. Sono felici, Eva e Maged. «La nostra fortuna - dicono - sono i nostri figli».

Giulia Rocchi



Un momento dell'incontro nell'Aula della Conciliazione in Vicariato

Al «Viam scire» la medicina solidale per i più fragili

Al centro dell'incontro di mercoledì scorso, con il cardinale Vallini e il sindaco Alemanno, il progetto avviato cinque anni fa nella zona di Tor Bella Monaca

DI FRANCESCO LALLI

Una medicina dal volto umano, capace di uscire dalle corsie di un ospedale per andare nel territorio e diventare momento di solidarietà. È quella praticata nel poliambulatorio di medicina solidale avviato, da cinque anni, nella zona di Tor Bella Monaca. Un'esperienza che è stata presentata mercoledì scorso durante il primo appuntamento del nuovo ciclo di «Viam scire», il progetto culturale della diocesi di Roma, dedicato quest'anno al tema «Incontri di civiltà nella città solidale». L'attività della struttura, definita ora da un

protocollo d'intesa tra il Policlinico di Tor Vergata, la Caritas e la parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore - che ne ospita i locali - è il frutto di una scommessa vinta: aprire un presidio socio-sanitario per fasce sociali fragili - immigrati, nomadi, senza fissa dimora, ragazze madri, anziani - che in genere non accedono a programmi di prevenzione e all'offerta di servizi sanitari tradizionali. «Un'esperienza da cui abbiamo imparato a comunicare con la diversità» ha spiegato Lucia Ercoli, responsabile del servizio di medicina solidale e delle migrazioni del Policlinico di Tor Vergata e ideatrice dell'iniziativa. «Guardiamo ai pazienti - ha aggiunto - come a dei fratelli che ci regolano i loro mondi ricchissimi di vicende personali, difficoltà, problemi diversi dai nostri, con la consapevolezza che la presenza di Cristo nella storia ci viene attraverso i più deboli e gli stranieri». Dunque «non un'azione di beneficenza - ha ricordato don Andrea

Celli, responsabile dell'Ufficio giuridico del Vicariato nello spiegare la natura giuridica dell'impianto realizzato - ma un'attività che rientra pienamente negli scopi missionari in cui si ritrova l'alta dignità dell'azione parrocchiale nel territorio». Proprio la parrocchia, però, si è dovuta misurare con difficoltà non di poco conto nel corso del tempo. «Il pericolo di una sostituzione di un servizio della realtà civile, le difficoltà legate all'accoglienza, così come ai rapporti con le altre presenze pastorali, e il rischio di una personalizzazione di quest'iniziativa - ha spiegato don Riccardo Viel, parroco di Santa Maria Madre del Redentore - hanno caratterizzato talvolta il cammino di accettazione di quest'iniziativa». Aspetti ormai superati, dopo un quinquennio in cui sono cresciute la voglia e la consapevolezza «non solo di fare la carità ma di esserci dentro come comunità e come Chiesa». «Progetti come questo - ha commentato il sindaco Gianni Alemanno,

presente all'incontro - tendono a ricordare in una rete di presenza le tante energie positive, spesso di matrice cattolica, presenti nel territorio cittadino. Il protocollo d'intesa su cui si fonda quest'iniziativa è l'esempio di una strada da rafforzare perché supera il problema sociologico di luoghi privi d'identità e di presidi solidali di cittadinanza che caratterizza la presenza di emigrati nella città». Parole d'incoraggiamento a cui hanno fatto eco quelle del cardinale Agostino Vallini, che ha concluso l'incontro: «Viviamo un tempo complesso in cui il rischio che non ci siano incontri di civiltà alla pari ma scontri è un rischio concreto. Credo quindi che la medicina solidale, espressa in queste forme, sia non soltanto esemplare per capire come favorire l'integrazione, ma ancora di più per imparare l'integrazione. Vale a dire quella dinamica in cui le diversità si annullano perché diventano reciproche ricchezze».

Clero romano dal Papa: giovedì 26 l'incontro

Inizierà alle 11 di giovedì prossimo, e si svolgerà nell'Aula della Benedizione in Vaticano, l'incontro del Papa con i sacerdoti e i diaconi che svolgono il loro ministero nella diocesi di Roma. Nei giorni scorsi il cardinale vicario Agostino Vallini aveva comunicato in una lettera il rinnovarsi di questo evento. All'inizio del Tempo quaresimale e nel giorno successivo alle Ceneri, si legge nel messaggio del porporato, «questo incontro desidera esprimere visibilmente la comunione che ci lega al Successore di Pietro». Come di consueto i partecipanti, dopo essere intervenuti presentando a Benedetto XVI alcune considerazioni sulla vita spirituale e pastorale che caratterizza il loro ministero nell'Urbe, ascolteranno la parola del Pontefice. I sacerdoti e i diaconi che prenderanno parte all'appuntamento del 26 potranno parcheggiare le automobili in piazza San Pietro. L'ingresso, dal Portone di Bronzo, sarà consentito fino alle ore 10.30.

Torna la raccolta alimentare in 250 supermercati

Sabato 28 la nona edizione dell'iniziativa di Banco Alimentare Roma onlus in collaborazione con associazioni e istituzioni

L'anno scorso furono 265 le tonnellate di prodotti ricavati dalla Raccolta di solidarietà dell'associazione Banco alimentare Roma. A beneficiare dell'importante iniziativa caritativa gli oltre 450 enti, che si prendono cura di circa 120 mila disagiati nel territorio laziale, e con cui l'onlus di via Nicola Festa 50, organizzatrice della manifestazione, collabora quotidianamente. Promossa con la Caritas diocesana, la Comunità di Sant'Egidio, i Rotary club romani, il Circolo San Pietro, la Regione, la Provincia e il IV

Municipio del Comune, la IX edizione della Raccolta alimentare di solidarietà si svolgerà sabato prossimo in 250 supermercati della Capitale e del Lazio. Fuori dalle attività commerciali aderenti ci saranno 2.500 volontari che consegneranno a chi si sta accingendo a fare la spesa una busta di plastica dove riporre prodotti a lunga scadenza e facilmente trasportabili (omogeneizzati, olio, tonno, pelati, riso, pasta, biscotti, legumi ecc.) per poi offrirli a chi ne ha più bisogno, nello stile che, dal 1990, caratterizza l'attività ormai consolidata di questa associazione. Nata per iniziativa di un gruppo di volontari desiderosi di impegnarsi in attività di sostegno a persone in difficoltà, oggi l'onlus Banco alimentare Roma, oltre a promuovere la Raccolta di solidarietà annuale presso i supermercati, si

rivolge anche a comparti dell'industria e della grande distribuzione per quelle derrate alimentari non più commerciabili - a causa di scadenza ravvicinata, o di confezioni danneggiate o errate, o perché eccedenti di magazzino -, ma ancora commestibili. Provvede poi a distribuirle gratuitamente a enti e organismi che si occupano di persone bisognose o in difficoltà della regione: soprattutto alle case famiglia, ai gruppi delle Caritas parrocchiali e alle strutture di sostegno per portatori di handicap. Per avere maggiori informazioni sulla Raccolta di solidarietà di sabato 28 e sui supermercati aderenti: tel. 06.87232972, e-mail ufficio@bancoalimentaroma.it. Oppure visitare il sito internet www.bancoalimentaroma.it

Claudio Tanturi



Monsignor Frisina ne ripercorre le origini, sottolineando il valore della preghiera vissuta in comunione e della memoria dei martiri

Stazioni quaresimali: tradizione rinnovata

la Messa

Le Ceneri: il rito con Benedetto XVI

La chiesa di Santa Sabina, all'Aventino è la prima delle «stazioni quaresimali» di cui parla monsignor Frisina nell'articolo d'apertura di questa pagina. È qui che, come ogni anno, Benedetto XVI celebrerà la Messa con il rito della benedizione e imposizione delle Ceneri.

Mercoledì prossimo, alle 16.30, nella vicina basilica di Sant'Anselmo avrà luogo un momento di preghiera, cui farà seguito la processione penitenziale verso Santa Sabina. Vi prenderanno parte cardinali, arcivescovi, vescovi, i monaci benedettini di Sant'Anselmo, i padri domenicani di Santa Sabina e alcuni fedeli.



DI MARCO FRISINA*

Roma è una città speciale, non solo per la sua storia millenaria che ha visto intrecciarsi arte e fede, storia e santità, ma perché la sua identità cristiana si fonda sulla testimonianza straordinaria degli Apostoli e dei martiri che l'hanno adornata di grazia e di amore. I luoghi dove essi sono stati sepolti e venerati nei secoli hanno trasformato la città in una sorta di santuario a cielo aperto, una grande «città santa» che ha nelle diverse chiese e basiliche i suoi luoghi caratteristici in cui il ricordo dei santi si fa vivo e palpante. Parlare oggi delle «Stazioni quaresimali» può sembrare una cosa d'altri tempi, superata dalla frenetica vita di Roma. In questa prospettiva, uscire di casa per andare a pregare in una chiesa del centro insieme a fratelli di altri quartieri, uniti dalla preghiera e dalla devozione dei martiri, può sembrare un'idea strana e fuori tempo. Ma a ben vedere è invece un modo forte di manifestare la propria fede nella Chiesa che è unita intorno al vescovo

e alla sua storia spirituale. Come nasce questa tradizione? Fin dal IV-V secolo la città fu suddivisa in settori che avevano come punto di riferimento un «titulus», ovvero delle chiese scelte dove il popolo poteva raccogliersi per celebrare i santi misteri. Una volta radunatosi in una chiesa determinata insieme al vescovo («collecta»), si formava una processione che raggiungeva la chiesa stazionale, cantando salmi e litanie; lì il Papa celebrava l'Eucaristia. Queste chiese avevano un significato particolare perché erano i luoghi dove si veneravano i martiri e gli apostoli; le chiese sorte sulle loro tombe, in cui tanti cristiani del tempo eroico delle persecuzioni si incontravano per pregare e ricevere i sacramenti. La comunità si poneva in cammino con il suo vescovo per manifestare la propria fede nei luoghi delle gloriose memorie cristiane, per rinnovare l'atto di fede nella salvezza di Cristo che passa attraverso il martirio e la croce ma che trionfa nella gioia della luce pasquale. Questi itinerari furono definiti nella loro fisionomia da San

in agenda

le celebrazioni. Gli appuntamenti della settimana

La liturgia delle Ceneri con il Papa a Santa Sabina all'Aventino avvierà il calendario delle Stazioni quaresimali. Le liturgie eucaristiche che, fino all'Ottava di Pasqua, si svolgeranno nelle antiche chiese stazionali della Capitale. «Roma Sette» informerà i lettori sulle Messe quotidiane che si svolgeranno ogni settimana fino alla domenica in Albis. Come vuole la tradizione la liturgia del giovedì dopo le Ceneri (il 26), si terrà a San Giorgio al Velabro, seguiranno quindi le celebrazioni ai Santi Giovanni e Paolo al Celio (il 27), a Sant'Agostino in Campo

Marzio (il 28) e nella basilica di San Giovanni in Laterano (domenica 1 marzo). Sempre alle ore 17. Le Messe, come accennato sopra, proseguiranno per tutto il Tempo quaresimale, fino alla prima settimana di Pasqua. La conclusione è prevista domenica 19 aprile, alle 16, nella basilica di San Pancrazio. Qui, secondo un'antica tradizione ripresa negli ultimi anni, i neo battezzati adulti di Roma, completando la settimana di mistagogia (dedicata cioè alle catechesi sulla liturgia), deporranno le loro vesti bianche sulla tomba del martire Pancrazio. (C. T.)



La basilica di San Pancrazio dove si concluderà il ciclo delle stazioni quaresimali.

Fin dal IV-V secolo la città fu suddivisa in settori con un «titulus», chiese dove il popolo celebrava i santi misteri. A definire gli itinerari fu poi Gregorio Magno. La ripresa a fine '800

Gregorio Magno e divennero una tradizione costante della Chiesa romana fino all'esilio avignonese. L'esperienza si diffuse anche in altre diocesi e a Roma ritornò ad essere praticata solo alla fine dell'800 quando rinacque ad opera del Collegium Cultorum Martyrum, che ne rinnovò la tradizione. Già nel 1993 l'Ufficio liturgico del Vicariato pubblico dei nuovi testi e dei nuovi schemi di celebrazione per le Stazioni quaresimali, con l'idea di riscoprire una ricchezza della nostra tradizione

romana e nel contempo per rinnovare un'attenzione, in modo sempre più profondo e cosciente, all'immensa ricchezza spirituale che la nostra città custodisce. Il tempo forte di Quaresima e della Pasqua è un momento privilegiato per compiere un cammino interiore e rinnovare la propria vita spirituale, come Chiesa che cresce alla scuola dei suoi testimoni e nell'esperienza di comunione e di preghiera. Proprio l'idea della preghiera in comunione mi sembra una delle caratteristiche

peculiarità delle Stazioni quaresimali insieme all'altro elemento importantissimo, quello della memoria dei martiri. Una comunità che si raccoglie in preghiera sulla memoria dei suoi testimoni della fede è una realtà dinamica, che cerca nelle radici della sua storia la forza per scrivere il proprio futuro. È una Chiesa che vuole trovare nei suoi santi la forza del cammino e la direzione certa per poter raggiungere le stesse mete, gli stessi traguardi. *Direttore dell'Ufficio liturgico

Sette giorni in tv

Telesazio
RETE BLU

canale 69

La poesia mistica al profumo di nardo



Il domenicano padre Alfredo Scargiglia è ormai al suo terzo libro di poesie, dopo *Come da un giardino* (Libreria Editrice Vaticana) e *Dei tuoi degnati passi* (Cantagalli), ma già da una prima lettura di questo *Il profumo del nardo* ci si rende conto che quasi nulla è cambiato (sia detto in senso positivo) nella sua lirica, che continua a rappresentare uno dei pochissimi casi di poesia mistica rimasti nel nostro panorama letterario. Anche in questa nuova raccolta colpisce subito l'eleganza del verso, nitido, tutto iscritto nella sua brevità quasi aforistica, una eleganza però non esibita né ricercata, ma parte integrante essa stessa del discorso poetico. Che è quello pasquale, contenente in sé la fase penitenziale, la sofferenza e poi la gioia della liberazione nella Resurrezione. Il sospetto di ricercatezza formale

potrebbe venire da quell'uso, ormai tradizionale in Scargiglia, dei lemmi desueti biblici o tecnici, se non fosse che esso è giustificato da due elementi primari: da una parte quest'uso linguistico è parte integrante del verso, e non solo lo impreziosisce, ma diviene esso stesso musica, canto, scioglimento della opaca parola nel grande mare della memoria evangelica e non solo. È un canto unitivo, iscritto nella millenaria tradizione mistica orientale e poi anche occidentale, quello presente in *Il profumo del nardo*, all'interno del quale è possibile ascoltare la lontana eco della nostalgia, del dolore-ritorno, della ricerca inesausta della casa del Padre, e già da questo si comprende l'importanza di un verso che sembrava perduto in Occidente, dopo che Rilke aveva sanzionato non solo la perdita di quella Casa, ma il sospetto che non si fosse mai abbandonata nessuna Dimora. L'altalena tra miraggio metafisico e disperazione di Rilke, che pure ci ha lasciato preziose tracce della ricerca di senso nella vita, è assente in padre Scargiglia. Con una precisazione: qui il canto non è certezza in senso razionale e tomistico, ma abbandono

completo nelle braccia dell'amato, che è altra cosa, esattamente ciò che fa di questa una poesia mistica, e non il diario di una ricerca (che d'altronde non è da escludere). «Eccomi./ alla Tua presenza/ Parola che seduce./ della Vigna sei grappolo maturo,/ del mosto sei attraente afor./ ti cercherò dunque: nelle onde del mare, nella povere della terra./ nella luce del sole/ e nello spazio che si fa voce»: è appena un esempio della estrema rarefazione e insieme dell'accentuazione quasi carnale del desiderio, che rimane uno degli elementi portanti e riconoscibili nella poesia del padre domenicano. L'accentuazione del carattere coniugale del verso è visibile anche nell'uso delle ripetizioni, quasi al limite dell'afasia, come a dettare il senso della impossibilità della parola a significare la sete di Dio, presente, ad esempio, in «Il paradiso ritrovato», dove viene ripetuta più volte, e a stretta distanza, l'invocazione «Dove sei?/ perché non parti?/ Perché non vieni?».

Marco Testi

«Il profumo del nardo. Poesie di Pasquale», di A. Scargiglia, Edizioni Faria Comunità di S. Leo, 10 euro



La rassegna «40 concerti nel giorno del Signore» propone un omaggio a Franz Joseph Haydn nel bicentenario della morte. Appuntamento oggi alle ore 20.30 a Sant'Apollinare, nella piazza omonima (ingresso libero) con l'orchestra «Collegium Apollinense».

Omaggio a Haydn oggi ai «40 concerti»

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Mercoledì delle Ceneri: posticipata alle 9.30 la possibilità per i sacerdoti di incontrare il cardinale vicario

Animatori missionari: relazione di padre Vanni - Corso sulla Bibbia nella pittura - Messa in memoria di don Giussani



mosaico

Vicariato

MERCOLEDÌ UFFICI APERTI AL PUBBLICO DALLE ORE 9. Mercoledì 26 gli uffici del Vicariato apriranno alle 9, a motivo della celebrazione per il personale del Vicariato che il cardinale Vallini celebrerà nell'abside della basilica del Laterano per l'inizio del cammino quaresimale con l'imposizione delle Ceneri. Il cardinale riceverà i sacerdoti solo a partire dalle ore 9.30.

celebrazioni

MESSA IN MEMORIA DI DON GIUSSANI. Questa sera, alle ore 19.30, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme ospiterà la Messa celebrata dall'arcivescovo Luigi Moretti a quattro anni dalla morte di don Luigi Giussani e con la partecipazione della Fraternità di Comunione e Liberazione (nel 27° anniversario del riconoscimento pontificio).

incontri

«COME LEGGERE LA BIBBIA»- DIBATTITO CON MONSIGNOR RADIOV. In programma per domani, dalle ore 15.30, per iniziativa del movimento Gruppi di preghiera figli spirituali di Giovanni Paolo II, un dibattito sul tema «Leggere la Bibbia secondo le indicazioni del Catechismo della Chiesa Cattolica». Interverrà monsignor Giangiulio Radiov presso la basilica di Santa Maria degli Angeli.

«SABATO MARIANO»- SULL'ASCOLTO DELLA PAROLA. Nuovo appuntamento del ciclo «Sabato mariano» il 28 febbraio, questa volta sul tema «L'ascolto della Parola e l'identità del credente». Condurrà la riflessione il salesiano don Antonio Escudero, docente all'Università Salesiana. L'incontro avrà inizio alle 16 presso la basilica Santa Maria in Via Lata (via del Corso 306).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle 9.30, presso la Fratrena Domus di Sacrofano, incontra i sacerdoti dal 6° al 10° anno di ordinazione.

MERCOLEDÌ 25

Alle 8, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la Messa con l'imposizione delle Ceneri all'inizio della Quaresima.

DOMENICA 1 MARZO

Alle 10, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa presso la parrocchia di San Giovanni Battista al Colliatino.

GIGI E MARIA AVANTI A CASA BETANIA. Casa Betania torna ad ospitare gli incontri d'orientamento e formazione per le famiglie, sul rapporto genitori-figli. Il tema dell'incontro, che si svolgerà domenica prossima 1° marzo, dalle 15 alle 19 circa, sarà «La famiglia e la paura... di assumersi responsabilità». I relatori saranno i coniugi Gigi e Maria Avanti, membri della Consulta Nazionale Cei per la pastorale della famiglia. Casa Betania si trova in via delle Calasanziane 12 ed offre un servizio di babysitting, telefonando al numero 06.6145596 e comunicando il numero e l'età dei bambini partecipanti.

formazione

PADRE VANNI ALL'INCONTRO DEL CENTRO MISSIONARIO SU SAN PAOLO. Nuovo appuntamento per la formazione organizzato dal Centro diocesano per la cooperazione tra le Chiese. L'incontro mensile, previsto per giovedì 26, verterà sul tema «La carità in San Paolo; paradigma della missione universale della Chiesa», che sarà sviluppato dal biblista padre Ugo Vanni, gesuita, docente alla pontificia Università Gregoriana. Si svolgerà, come di consueto, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, a partire dalle ore 20.30.

CORSO SULLA BIBBIA NELLA PITTURA. Partirà giovedì 26 (ore 18.45-20.15), con scadenza settimanale fino a maggio, il corso su «I grandi personaggi dell'Antico Testamento» proposto dall'Istituto Europeo di Studi Biblici: è un percorso tra arte pittorica e Bibbia per vedere come alcuni celebri pittori hanno cercato di comunicare per immagini il messaggio dei testi sacri e dei personaggi biblici. Il corso avrà luogo presso la casa delle suore Canossiane (via G. Bessone 33). Iscrizioni al telefono 345.3911854 o per e-mail (info@iesb.it) oppure ajf@iesb.it).

cultura

«IL GUSTO DEGLI ALTRI» AL CINEFORUM DELLE ACLI. Giovedì 26 secondo appuntamento con il cineforum organizzato dai giovani delle Acli e dal circolo «Ecce Mondov». Sarà proiettato il film «Il gusto degli altri».

L'appuntamento è per le ore 20.45 in via Prospero Albino 20. Ingresso gratuito.

CONCERTO A S. AGNESE IN AGONE: MOZART E CHOPIN. Continua l'iniziativa «I concerti nella sagrestia del Borromini» presso la chiesa di Sant'Agnese in Agone (piazza Navona). Appuntamento venerdì 27 alle ore 18. Musiche di Isolfsson, Mozart, Chopin, Mendelssohn: ad eseguirle la pianista Nina Margret Grimsdottir.

radio & tv

RADIO VATICANA/1: LO SPAZIO DEL SABATO CON «ROMA SETTE». Torna sabato prossimo lo spazio settimanale per la redazione di Roma Sette e Romasette: il sulle frequenze della Radio Vaticana. Alle ore 10.30 appuntamento sui 105 in modulazione di frequenza (FM) e sui 585 in AM; diretta anche sul web, sul sito www.radiovaticana.org/105live/.

RADIO VATICANA/2: IL PROGRAMMA «CROCEVIA DI BELLEZZA». Sulle frequenze della Radio Vaticana, va in onda mercoledì «Crocevia di Bellezza», con il sottotitolo «Arte, cultura e religione», il programma curato da monsignor Giangiulio Radiov. Alle ore 18.30 sui 105 FM, oltre che sul internet, con replica su 93.3 in FM il sabato alle ore 14.30.



dalle parrocchie

Santa Silvia

MESSA DEL VESCOVO TUZIA PER IL 50° DI FONDAZIONE. Oggi, in occasione del 50° anniversario di fondazione di Santa Silvia (via G. Sirtori, 2), il vescovo ausiliare Benedetto Tuzia presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 19.

Santa Francesca Romana

400 ANNI DALLA CANONIZZAZIONE DELLA PATRONA. Si concludono stamattina i festeggiamenti nella parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino (via Luigi Capucci, 15) nel IV centenario della canonizzazione della santa. Dopo due giornate di celebrazioni e momenti culturali attorno alla tecca contenente i resti della santa, oggi sono in programma alle 12 la Messa della Famiglia e alle 12 la celebrazione eucaristica, al termine della quale è prevista la benedizione della tecca e il rientro al monastero di Tor de' Specchi.

Santa Chiara

FILM SUL TEMA DELL'INTEGRAZIONE. Il cineforum del centro culturale Due Pini, nella parrocchia di Santa Chiara, propone venerdì 27 il film «La banda» del regista Eran Kolirin (Israele, Francia 2008), il primo di una serie sul tema «Ero straniero e voi mi avete accolto». La proiezione avrà luogo alle 16 e alle 21 presso l'auditorium «Due Pini», in via R. Zandonai, 2 (piazza dei Giuochi Delfici). Ingresso: 4 euro.

S. Maria in Traspontina

LECTIO DIVINA CON MONSIGNOR FRISINA. Venerdì 27 lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14) dalle ore 18.30 alle 19.45. Interverrà monsignor Marco Frisina sul tema «Ecco il segno dell'alleanza» (Genesi 9,8-17).



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mercoledì 25 a domenica 1 V. Dalle Provincie 41 **Il giardino di limoni** tel. 06.44286021 Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

CARAVAGGIO Da venerdì 27 a domenica 1 V. Tullio, 24 **L'ospite inatteso** Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Giovedì 26 e venerdì 27 V. Fabio Valerio, 63 **L'ospite inatteso** Ore 18-21

Indica. È il momento decisivo negli studi del quiz «Chi vuol esser milionario?». Danzanti a un pubblico sbalordito il giovane Jamal Khalil, che viene dagli slams di Atombai, affronta l'ultima domanda, quella che potrebbe fargli vincere la somma di 20 milioni di rupiah. È ripercorrere la sua vita e la sua storia d'amore...

«The reader», il passato come colpa e condanna

È in sala un altro film impegnato nella prestigiosa competizione dei Premi Oscar (questa notte a Los Angeles), «The Reader A voce alta». Germania, 1998. Il quindicenne Michael, per un caso fortuito, conosce Hanna, 35 anni, e i due rimangono coinvolti in una relazione tanto breve quanto appassionata. Poi lei scompare e si passa al 1966, quando lui, studente di legge, segue col suo professore i processi iniziati contro i criminali nazisti. Vede Hanna tra gli imputati e apprende quello che lei è stata nei campi di prigionia. Condannata all'ergastolo, Hanna riceve in carcere i nastri con la lettura di libri che le permettono di imparare a leggere e scrivere. I due si rivedono venti anni dopo ma lei non regge alla prospettiva di ricominciare fuori un'altra vita. Scritto da Bernhard Schlink, docente di legge a Berlino, il romanzo è stato pubblicato nel 1995. Il nodo drammatico è questo: quella donna che per Michael ha segnato il momento bello della scoperta dell'amore e del suo ingresso nella vita di uomo, per altri (per tanti) è stata portatrice di morte, di dolori, di lutti. E le sofferenze causate a molti possono essere cancellate da un fatto così individuale, così privato? Ben diretto e ben interpretato, il racconto solo nel finale diventa un po' troppo sdolcinato. Quell'interrogativo resta e ci inquieta. Il film ha 5 candidature agli Oscar. Fra poco ne sapremo di più.

Massimo Giraldo